

26, giugno, 2011. Le storie non completamente raccontate.

Insieme ai legami karmici, che intrecciano i campi energetici di tanti esseri, condizionandoli e limitando in maniera più o meno potente le relative libertà, e ai legami di Cuore, che pur mantenendo un certo tipo di vincolo, lasciano ad ogni essere un ampio ventaglio di autonomia, la vita personale di ognuno comprende anche una pluralità di storie che non sono state ancora completamente raccontate.

Queste ultime si collocano a metà strada, potremmo dire, tra i primi due gruppi, pur potendo appartenere, in un qualche particolare modo, a ciascuno di essi.

Le storie che non sono state completamente raccontate sono come quei film che abbiamo visto fino a dieci minuti dalla fine, e dei quali, per qualche motivo, non abbiamo potuto assistere all'epilogo.

Esse rimangono lì, come qualcosa di appeso, di incompiuto, pronto a mostrarsi in maniera prorompente in qualsiasi momento.

A volte, questo accade anche se qualcuno ci racconta quel finale che non abbiamo visto, o anche se, magari, sulla base dell'andamento complessivo della storia, riusciamo con facilità e in maniera quasi convinta, ad intuirlo o dedurlo.

Certo non tutte le storie non completamente raccontate hanno la stessa spinta energetica. In ogni caso non tutte ce l'hanno nello stesso momento, nella stessa vita, o nella stessa espressione, di un essere.

Tutte però sembrano spingere verso ad una qualche soluzione, che è poi una conclusione condivisa, un finale accettato, insomma la chiusura della storia, che la porta così a diventare una storia ormai completamente raccontata, e vissuta.

Ogni essere vive in maniera diversa le spinte che vengono da questo tipo di avventure.

Un maestro, intendendo con questo termine la maggiore consapevolezza che distingue la sua vita e le sue azioni, le vive con più attenta cognizione delle cause e degli effetti. E forse anche con una maggiore tranquillità, che lo porta a cercare, e trovare, quel finale condiviso necessario alla chiusura del cerchio.

Un essere meno consapevole, si trova invece a viverle in maniera più primitiva e istintuale. Percepisce la spinta che lo porta verso un altro essere, ma non ne comprende il senso, il significato, e, ancora meno, le finalità.

A volte, non comprendendo il motivo di quella "irragionevole" pressione, e osservando quella che è comunque una limitazione della propria libertà, può arrivare anche ad odiare quella particolare espressione di quell'anima che irrimediabilmente lo attrae. Che poi è una semplice conseguenza del giudizio, e di una condanna senza appello, emessa nei confronti di se stesso, e della propria, presunta, debolezza.

Nella gran parte dei casi basta veramente molto poco per concludere in bellezza una storia non completamente raccontata. Basta farsi prestare il film, e vedere serenamente quegli ultimi cinque minuti. Senza grandi aspettative, che porterebbero a sicure delusioni. E senza preconcetti né fisime e né superstizioni.

E la parola fine porterà la libertà a tutti gli esseri coinvolti. Una libertà che saprà anche di arricchimento. E che consentirà un fiducioso accomiarsi con tranquillo trasporto di Cuore.

Con la consapevolezza che, da allora in poi, ci si potrà incontrare infinite volte e salutarsi con grande affetto. Edotti anche della recita che associa tutte le anime sui numerosi palcoscenici delle varie dimensioni, come ha fatto per qualche momento come protagonisti, e in maniera provvidenzialmente completa, anche con loro.

## *RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.